

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

(d.lgs. 152/2006; d.g.r. n. 12-8931 del 9 giugno 2008)

inerente il

POR FESR 2021-2027

Programma Operativo Regionale - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Fase di scoping

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

PREMESSA

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo tecnico regionale (OTR) per la fase di Scoping della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2021-2027. L'obiettivo di tale fase è quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA) che dovrà essere predisposto dall'autorità proponente per la successiva fase di valutazione e la conseguente espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente.

Con nota del 17 novembre 2021 (prot. n. 12940) la Direzione regionale Competitività del Sistema Regionale, in qualità di proponente, ha trasmesso la documentazione tecnica, costituita dal Rapporto Ambientale Preliminare (di seguito RAP, o documento di scoping), per l'avvio della fase di scoping della procedura di VAS del POR FESR 2021-2027 ai sensi dell'art. 13, c.1 del d.lgs. 152/2006.

Con nota del 19 novembre (prot. n. 133210), ai sensi dell'art. 13 c.1 del d.lgs. 152/2006 è stata avviata la consultazione dei soggetti con competenza ambientale individuati per acquisire, entro la data del 17 dicembre, i contributi tecnici di competenza al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

In applicazione della d.g.r. n. 12 – 8931 del 9 giugno 2008, il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate della Direzione Ambiente, Energia e Territorio, in qualità di Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale e, per lo strumento di pianificazione in oggetto, struttura responsabile del procedimento di VAS, verificate la natura e le caratteristiche del Programma in oggetto, ha individuato con nota del 22 novembre 2021 (prot. n. 134469) quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni regionali: Ambiente, energia e territorio, Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica, Agricoltura e cibo, Coordinamento politiche e fondi europei - Turismo e sport, Cultura e commercio, Sanità e welfare, Istruzione formazione e lavoro, Risorse finanziarie e patrimonio, con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte.

Il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate ha coordinato i lavori istruttori dell'OTR, finalizzati all'espressione delle osservazioni regionali nei tempi previsti dalla disciplina statale, e ha convocato una riunione di Organo Tecnico Regionale con modalità telematica in data 26 novembre 2021.

Per garantire al pubblico il diritto ad un'informazione completa e accessibile è stata resa disponibile la documentazione sul sito ufficiale della Regione Piemonte, al seguente link:

<http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/ambiente-e-energia/servizi/540-valutazioniambientali/3444-vas-piani-e-programmi-in-corso-di-valutazione-presso-la-regione>.

La presente Relazione, finalizzata a specificare i contenuti da tenere in considerazione per l'elaborazione del RA e a garantire una maggiore integrazione della componente ambientale nel Programma rispetto a tutte le tematiche ambientali coinvolte e ai fattori di pressione individuati, è stata elaborata con il contributo delle seguenti strutture regionali: Ambiente, energia e territorio (prot. n. 153459 del 29.12.2021), Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica (prot. n. 58697 del 9.12.2021 e prot. n. 61332 del 27.12.2021), Agricoltura e cibo (prot. n. 31967 del 28.12.2021), ARPA Piemonte (prot. n. 113525 del 14.12.2021), Coordinamento politiche e fondi europei - Turismo e sport (mail del 17.12.2021), Istruzione formazione e lavoro (mail del 17.12.21).

Sulla base delle considerazioni espresse durante la sopra citata riunione dell'Otr, degli approfondimenti istruttori effettuati e dei contributi tecnici successivamente pervenuti da parte delle strutture regionali coinvolte, emergono le considerazioni, indicazioni e raccomandazioni riportate nel presente documento, organizzato secondo i seguenti paragrafi:

1. Sintesi dei contenuti del Programma presenti nel RAP
2. Osservazioni di carattere generale e metodologico
 - a) Applicazione del Principio orizzontale DNSH (Do No Significant Harm Principle)
 - b) Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza
 - c) Osservazioni metodologiche per l'elaborazione del RA e del Piano di monitoraggio
3. Osservazioni ambientali e territoriali specifiche

1. Sintesi dei contenuti del Programma presenti nel RAP

Il Rapporto Ambientale Preliminare contiene informazioni circa il quadro logico del Programma Operativo Regionale FESR 2021/2027, definito nel rispetto delle disposizioni dettate dai Regolamenti (UE) 2021/1058 e 2021/1060 ed in coerenza con gli indirizzi contenuti nella bozza di Accordo di Partenariato (versione settembre 2021).

Le direttive fondamentali per la struttura dei Fondi europei sono tracciate dal Documento Strategico Unitario (DSU) per la programmazione dei fondi 2021-2027, approvato con DCR n.162-14636 del 7 settembre 2021, che ha integrato le diverse strategie messe in campo dalla Regione Piemonte. La nuova programmazione ruota intorno a 5 Obiettivi di Policy (OP):

1. un'Europa più competitiva e intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente;
2. un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio;
3. un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità;
4. un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
5. un'Europa più vicina ai cittadini.

Il FESR *si concentra in particolare sui primi due OP* (secondo le disposizioni della Commissione Europea, per le regioni maggiormente sviluppate l'85% delle risorse devono concentrarsi sui primi due obiettivi di policy).

La tabella 5 del documento di scoping indica gli Obiettivi Specifici del Programma previsti per il settennio di programmazione verso cui sono state indirizzate le risorse, relazionandoli agli Obiettivi di Policy 1 - 2 - 4 - 5.

Da quanto si evidenzia nel RAP, in riferimento alla dimensione territoriale il POR FESR presenta una duplice articolazione: da un lato, per quanto riguarda gli OP 1-2-4, si riferisce all'intero territorio regionale, dall'altro presenta una esplicita dimensione territoriale sub-regionale legata alle aree urbane e alle aree interne nell'ambito dell'OP 5.

Gli ambiti di pertinenza in cui il POR andrà ad operare sono rappresentati da tre macro-categorie strettamente interrelate tra loro e ognuna collegata a determinati Obiettivi specifici: "Economia sostenibile e innovazione" (riconducibile all'OP 1), "Territorio e città" (riconducibile agli OP 4 e 5), "Ambiente, energia e mobilità sostenibile" (riconducibile all'OP 2).

2. Osservazioni di carattere generale e metodologico

a. Applicazione del Principio orizzontale DNSH (Do No Significant Harm Principle)

Nell'ambito della politica di coesione 2021-2027 è stato introdotto il principio orizzontale "do no significant harm" (DNSH), finalizzato ad assicurare che i fondi sostengano attività ed investimenti che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e senza danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali, ai sensi dell'art. 17 del regolamento (UE) n. 2020/852 sulla Tassonomia. I 6 obiettivi DNSH sono i seguenti:

- Mitigazione dei cambiamenti climatici
- Adattamento ai cambiamenti climatici
- Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine
- Transizione verso un'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti
- Prevenzione e riduzione dell'inquinamento
- Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

Nel paragrafo 5.1.2 del Rapporto ambientale preliminare è specificato che, come previsto dalla nota Egesif 21-0025-00 del 27/09/2021 della CE (DG Regio e DG Employment), dev'essere assicurata la compatibilità delle politiche di coesione con il principio DNSH e che il processo di analisi di compatibilità sarà condotto in linea con gli orientamenti tecnici definiti dalla CE (Comunicazione 2021/C 58/01).

A tal proposito si evidenzia che, con nota del 7 dicembre 2021, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di coesione ha trasmesso alle Autorità di gestione una Nota di orientamento per facilitare l'applicazione del Principio DNSH ai programmi della politica di coesione e per supportare le Amministrazioni responsabili della programmazione e della valutazione ambientale dei programmi per il ciclo 2021-2027.

In particolare, per i programmi sottoposti obbligatoriamente a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nella Nota citata si ritiene che la valutazione del rispetto di detto Principio possa essere utilmente integrata nel processo di VAS che, per sua natura, è lo strumento più completo per l'analisi e la valutazione della sostenibilità ambientale di un Piano o Programma e comprende, per norma, i sei obiettivi ambientali contemplati dal Regolamento Tassonomia alla base del principio DNSH. Tale integrazione non solo consente di evitare duplicazioni valutative ma, soprattutto, lega la valutazione DNSH alle evidenze documentali e valutative del processo di VAS che dovranno essere rese disponibili a richiesta della CE.

Nel caso specifico, non essendo ancora iniziata la fase di valutazione, le considerazioni e valutazioni proprie della coerenza con il Principio DNSH saranno svolte all'interno delle analisi valutative della VAS, avendo cura di assicurare che quanto relativo ai 6 obiettivi ambientali alla base del principio stesso sia evidenziato e riscontrabile con immediatezza all'interno del Rapporto Ambientale e nella successiva Sintesi Non Tecnica per la consultazione al pubblico. Dovrà essere previsto un capitolo di sintesi degli esiti delle valutazioni della verifica DNSH con l'indicazione: degli esiti, delle motivazioni, di eventuali misure di mitigazione o criteri di attuazione eventualmente necessari, con l'indicazione puntuale delle parti del Rapporto Ambientale o dei suoi allegati con le quali dare riscontro documentale alla valutazione DNSH svolta. Gli aspetti metodologici e tecnici per la valutazione della coerenza con gli obiettivi DNSH è opportuno che siano quindi quelli utilizzati per l'elaborazione del RA del Programma.

L'Autorità Proponente darà infine conto, nella Dichiarazione di sintesi, dello svolgimento della valutazione ai sensi DNSH e degli esiti, dichiarando, altresì, il rispetto del principio DNSH.

Si rimanda alla sopra citata Nota per le indicazioni di dettaglio, con particolare attenzione all'Allegato 1 "Indirizzi tecnico-metodologici" per l'Attuazione del principio DNSH nel Programma.

b. Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza

Nel RAP non è stato affrontato l'aspetto legato alla Valutazione di incidenza. A tal proposito si ricorda che la valutazione degli effetti su habitat e specie di interesse comunitario tutelati delle Direttive Habitat ed Uccelli è uno degli elementi cardine delle procedure di Valutazione Ambientale (VAS e VIA) disciplinate dalla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006. Per tale ragione la definizione di valutazione di incidenza è stata inserita dal d.lgs. 104/2017 all'art. 5, comma 1, lett. b-ter), del d.lgs. 152/2006, come: "procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso".

L'art. 10 del d.lgs. 152/2006 (Coordinamento delle procedure di VAS, VIA, Verifica di assoggettabilità a VIA, Valutazione di incidenza e Autorizzazione integrata ambientale) prevede quindi che la VAS e la VIA comprendano anche le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997 e s.m.i.

Nel paragrafo "*Biodiversità, aree naturali e Valutazione di incidenza*" della presente relazione si forniscono indicazioni e considerazioni utili a orientare il Rapporto ambientale in tal senso.

c. Osservazioni metodologiche per l'elaborazione del RA e del Piano di monitoraggio

Per quanto concerne i contenuti del Programma, le informazioni presenti nel Rapporto ambientale preliminare si riferiscono agli Obiettivi Specifici relativi agli Obiettivi di Policy 1-2-4-5; non essendo disponibili informazioni relative alle azioni che il Programma finanzia per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, nella presente relazione sono fornite prevalentemente indicazioni e raccomandazioni di carattere generale.

A tal proposito, si conferma la disponibilità delle Direzioni regionali a collaborare con l'Autorità proponente nello sviluppo delle azioni del programma POR FESR.

Per quanto concerne il RAP, esso contiene alcune delle informazioni che saranno approfondite nel Rapporto ambientale; considerato che il documento non anticipa in maniera strutturata alcuni contenuti riguardanti ad esempio la metodologia per l'analisi delle alternative, gli indicatori per il monitoraggio, le misure di mitigazione e compensazione, ecc., l'identificazione, da parte dell'Otr, di contenuti integrativi e le esigenze di approfondimento specifiche potrebbero non essere esaustive e potrebbero essere individuate nella successiva fase di valutazione.

Di seguito si evidenziano alcuni aspetti che dovranno essere considerati nella stesura del RA, anche in relazione a quanto previsto dall'allegato VI del d.lgs. 152/2006:

- per le analisi di contesto, e in particolare per la caratterizzazione dello stato attuale delle matrici ambientali interessate dalle azioni del Programma, è necessario fare riferimento ai dati della Relazione sullo Stato dell'Ambiente del Piemonte redatta ogni anno da Regione e Arpa e riportante i dati aggiornati delle grandezze ambientali del Piemonte;

- il RAP anticipa alcune considerazioni rispetto alla congruenza degli obiettivi del Programma con gli obiettivi di sostenibilità della Regione Piemonte: la matrice di coerenza esterna orizzontale è costruita nella cornice della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) che fornisce gli opportuni riferimenti per l'analisi di confronto con le strategie e le pianificazioni regionali: il RAP anticipa uno schema di sintesi delle strategie e dei piani che incidono sul territorio regionale (tabelle 7 e 8) e una matrice di incrocio tra obiettivi del FESR, obiettivi della SRSvS e piani ambientali (tabella 9). Al riguardo sono fornite alcune indicazioni specifiche nei successivi paragrafi della presente relazione;
- per quanto riguarda la coerenza interna, il RAP evidenzia che essa debba rendere esplicito il legame operativo tra gli obiettivi e gli strumenti previsti per il loro raggiungimento. A tal proposito si sottolinea l'importanza di verificare la coerenza degli obiettivi indicati dal POR FESR con la relativa allocazione delle risorse per il settennio 2021-2027;
- per quanto riguarda l'analisi delle alternative, è opportuno che essa sia riferita non tanto al programma, quanto alle possibili differenti azioni individuabili al fine del perseguimento degli obiettivi specifici, analizzando per ciascuna alternativa le conseguenze ambientali derivanti; tale analisi, correlata alla previsione di raggiungimento di target di risultato delle singole azioni e del programma nel suo complesso, consente di mettere in evidenza e specificare le motivazioni che hanno indotto ad intraprendere una scelta rispetto alle alternative; per la costruzione dello scenario di riferimento dovrà essere descritta la presumibile evoluzione del territorio in assenza dell'attuazione del Programma in fase di elaborazione;
- in relazione alla metodologia di valutazione degli effetti ambientali del Programma, anticipati nel RAP in relazione agli obiettivi specifici del FESR, si concorda con la necessità che nel RA siano messi in relazione i potenziali effetti positivi e negativi anche con le azioni previste; sarà quindi necessario individuare, per ciascuna matrice potenzialmente impattata dalle suddette azioni, uno o più indicatori sensibili alla variazione indotta dall'azione del Programma;
- si ricorda che sarà necessario dedicare attenzione anche alle ricadute ambientali del Programma a livello interregionale e transfrontaliero, indicando quali potrebbero essere i potenziali effetti ambientali sui territori confinanti o, in caso contrario, evidenziandone l'assenza (artt. 30 e 32 del d.lgs. 152/2006);
- si raccomanda di fornire riscontro alle osservazioni pervenute per la fase di scoping, anche strutturandole per macrotemi.

Per la redazione della *Sintesi non tecnica* delle informazioni contenute nel RA, si suggerisce di utilizzare come traccia di riferimento le “*Linee guida per la predisposizione della Sintesi non tecnica del rapporto ambientale*” predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (MATTM). Tale documento, che potrà anche essere un valido aiuto per la definizione dei contenuti del RA, è disponibile al link:

<http://www.va.minambiente.it/File/DocumentoCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff>

Piano di Monitoraggio

Si informa che, con le modifiche apportate dalla legge n. 108/202 (Conversione in legge del DL n. 77/2021) all'art. 18 del d.lgs. 152/2006 (“Monitoraggio”), il monitoraggio diventa un procedimento vero e proprio: l'autorità proponente trasmette i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate all'autorità competente, la quale ha trenta giorni di tempo per esprimersi.

Rispetto a quanto descritto nel RAP nel paragrafo 6.1, in merito all'elaborazione del piano di monitoraggio si evidenzia quanto segue:

- si suggerisce l'utilizzo di tabelle che mettano in relazione ciascun obiettivo con le azioni relative, nonché con gli eventuali effetti (negativi o positivi) ed il relativo indicatore di controllo, in modo da poter valutare più agevolmente il raggiungimento e le eventuali azioni correttive sul programma da mettere in campo;
- si ritiene che gli indicatori di output siano strettamente correlabili ai target di riferimento scelti; tra le tipologie di indicatori sono da prevedere anche indicatori "di contributo" sensibili alle azioni di piano, in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla variazione delle azioni;
- gli indicatori devono essere misurabili in modo tale che da essi si possa dedurre la tendenza positiva o negativa; sono quindi da evitare gli indicatori non numerici (si/no). Dovranno inoltre essere esplicitati l'origine del dato, la scala di riferimento, l'unità di misura di ciascun indicatore, la periodicità di aggiornamento della banca dati e qualsiasi altro meta-dato utile all'interpretazione dell'indicatore;
- devono essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Osservazioni specifiche saranno possibili in sede di valutazione di VAS a fronte della proposta di piano di monitoraggio (PMA) che si presume sarà contenuta nel Rapporto Ambientale. Nei successivi paragrafi relativi alle tematiche ambientali e territoriali specifiche sono comunque anticipate alcune indicazioni di merito.

3. Osservazioni ambientali e territoriali specifiche

Con riferimento alle singole tematiche sono di seguito riportate specifiche osservazioni e indicazioni.

Biodiversità, aree naturali e Valutazione di incidenza

Il presente contributo propone alcune considerazioni utili a orientare il Rapporto ambientale relativamente all'analisi dei potenziali impatti del programma POR FESR sugli obiettivi di conservazione della Rete natura 2000 del Piemonte.

La valutazione degli effetti su habitat e specie di interesse comunitario tutelati delle Direttive Habitat ed Uccelli è uno degli elementi cardine delle procedure di Valutazione Ambientale (VAS e VIA) disciplinate dalla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. Per tale ragione la definizione di valutazione di incidenza è stata inserita dal D.Lgs. 104/2017 all'art. 5, comma 1, lett. b-ter), del D.Lgs. 152/2006, come: "procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso".

L'art. 10 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i (Coordinamento delle procedure di VAS, VIA, Verifica di assoggettabilità a VIA, Valutazione di incidenza e Autorizzazione integrata ambientale) prevede quindi che la VAS e la VIA comprendano anche le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997 e s.m.i.

L'integrazione delle tematiche relative alla Valutazione d'incidenza nell'ambito degli strumenti di programmazione è di difficile definizione, poiché l'assenza di una preventiva localizzazione degli interventi previsti, in quanto espressamente demandati a successive procedure di assegnazione su istanza, non permette il livello di dettaglio che l'espletamento della Vinca richiede.

I contenuti e il livello di dettaglio con cui è svolta la Valutazione di Incidenza devono corrispondere al livello territoriale degli strumenti di programmazione o di pianificazione oggetto di valutazione ambientale. Ulteriori approfondimenti, progressivamente più significativi a livello di definizione degli impatti, corrispondono alle fasi attuative di tali strumenti, nell'ambito della predisposizione dei progetti e degli interventi.

In attesa di disposizioni più aggiornate ancora in corso di definizione da parte del MITE, utili indicazioni di carattere metodologico sono contenute nel documento predisposto dal MATTM-MIBACT - ISPRA insieme alle Regioni e Province Autonome "VAS - Valutazione di Incidenza - proposta per l'integrazione dei contenuti" (2011). In tale documento si propongono tre criteri di analisi di cui il primo, secondo le "macrocategorie di habitat", appare il più idoneo allo strumento POR FESR.

In ogni caso una valutazione, anche fatta a livello di screening, deve evidenziare le potenziali criticità e comunque fornire indicazioni riguardo alle Valutazioni di Incidenza che dovessero rendersi necessarie in attuazione dei progetti previsti, nel momento in cui sono definite le aree di intervento.

Si ricorda che aver assolto alla Vinca del Programma in ambito VAS non determina la possibilità di disapplicare la Vinca relativamente ai progetti e alle opere eseguite in attuazione del POR FESR.

In relazione al documento di scoping presentato, si evidenzia la necessità di aggiornare l'elenco dei soggetti coinvolti (tabella 4 pag. 9) con la nuova organizzazione degli Enti di Gestione delle Aree protette (l'Ente di gestione delle aree protette del Po Vercellese Alessandrino e del Bosco delle Sorti è confluito nell'EGAP Po Piemontese, non esiste un Ente di gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino, ma è la Città Metropolitana stessa - Direzione Sistemi Naturali) e aggiungere il Parco nazionale del Gran Paradiso.

Per quanto riguarda la coerenza esterna orizzontale, la tabella 8 presenta imprecisioni nel riportare i riferimenti che riguardano le Aree protette e la Rete Natura 2000: nelle successive fasi di VAS sarà opportuno che i riferimenti a tali tematiche siano riportati in maniera corretta, sia a livello nazionale che regionale.

Inoltre poiché la Strategia europea sulla biodiversità al 2030 mira a ripristinare gli ecosistemi degradati entro il 2030 e a gestirli in modo sostenibile, affrontando le cause principali della perdita di biodiversità, si raccomanda di verificare con particolare attenzione il punto 6 del DNSH "protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi se è significativamente dannoso per il buono stato e resilienza degli ecosistemi, o dannoso per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione".

La verifica di questi aspetti comporta la scelta di indicatori per il monitoraggio coerenti con gli obiettivi del programma e con quelli di protezione ambientale dettati dal sistema normativo, ma che siano anche popolabili e comparabili in modo uniforme nel tempo e nello spazio.

Aria

Prima di entrare nello specifico dell'analisi del Rapporto Ambientale Preliminare, preme sottolineare che attualmente l'Italia ha in corso due procedure di infrazione¹, avviate dalla Commissione Europea, per la non conformità alla Direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria, relativamente a PM₁₀ e NO₂ (infrazione n. 2014/2147 e infrazione n. 2015/2043) e che le medesime coinvolgono, in particolare, le Regioni del Bacino padano caratterizzato da una specificità orografica e meteorologica che favorisce la formazione e l'accumulo degli inquinanti, con particolare riferimento a quelli di natura secondaria. Nelle procedure d'infrazione viene contestato all'Italia il mancato rispetto dell'obbligo di risultato e cioè del rientro nei limiti "nel più breve tempo possibile".

Risulta quindi evidente che il POR FESR 2021-2027 implementato dovrà essere sinergico con gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico, a garanzia del conseguimento di target di qualità dell'aria indicati a livello comunitario e riportati nei trattati europei (TFUE), siglati dal nostro Paese.

A tal proposito si ricorda che la normativa europea e quella nazionale non identificano solamente dei target di riduzione emissiva, come quelli che si ritrovano nella Direttiva (UE) 2016/2284, ma definiscono e stabiliscono anche obiettivi di qualità dell'aria al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana² e per l'ambiente nel suo complesso.

Il Programma dovrà essere coerente ai contenuti e obiettivi del Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), e il relativo Piano di Monitoraggio dovrà essere lo strumento attraverso il quale verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati per la qualità dell'aria e valutare la coerenza con le Misure del PRQA; inoltre si auspica che il monitoraggio tenga in considerazione le nuove metodologie e i nuovi approcci oggi disponibili per la valutazione complessiva delle emissioni in atmosfera.

L'attuale sistema di conoscenze in materia di qualità dell'aria³ si compone del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA), dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) e del Modello di Qualità dell'Aria. I tre strumenti sono indispensabili per una corretta programmazione e pianificazione.

Si segnala che ARPA Piemonte e Politecnico di Torino stanno portando avanti specifici progetti sperimentali per l'analisi e caratterizzazione degli inquinanti atmosferici.

1 Le zone complessivamente interessate dalla procedura di infrazione comunitaria sono 27 e sono suddivise, per gravità, a seconda che in tali zone si siano superati oltre che il valore limite giornaliero anche quello annuale: nella nostra Regione sono interessate 3 delle 4 zone in cui è suddiviso il territorio (Zona IT0118 - agglomerato di Torino, Zona T0119 - Piemonte, Pianura e Zona IT0120 - Piemonte, Collina). Il d.lgs. 155/2010 attribuisce alle Regioni e alle Province autonome la competenza nella predisposizione dei Piani di risanamento della qualità dell'aria e conferisce allo Stato l'obbligo di intervenire con un programma misure di carattere nazionale qualora i superamenti siano influenzati in modo determinante da sorgenti di emissione su cui le regioni e le province autonome non hanno competenza amministrativa e legislativa.

2 I valori limite di concentrazione in aria sono indicati esplicitamente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ai fini della tutela della salute umana e devono essere rispettati su tutto il territorio. Il loro superamento in zone o agglomerati obbliga la Regione (quale autorità competente) a predisporre dei Piani (ex art.23 della Dir 2008/50/CE ovvero ex art.9 del d.lgs.155/2010) che stabiliscano misure appropriate affinché il periodo di superamento sia il più breve possibile.

3 Link di riferimento:

- INEMAR <https://www.inemar.eu/>

- piattaforma YUCCA: <https://yucca.smartdatanet.it/intro>

- SCA (SISTEMA CONOSCENZE AMBIENTALI)

[https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/sistema-conoscenze-ambientali#:~:text=Il%20Sistema%20Conoscenze%20Ambientali%20%C3%A8,Informativo%20della%20Regione%20Piemonte\).&text=Il%20sistema%20%C3%A8%20rivolto%20a,%2C%20Province%2C%20ARPA%2C%20%E2%80%A6](https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/sistema-conoscenze-ambientali#:~:text=Il%20Sistema%20Conoscenze%20Ambientali%20%C3%A8,Informativo%20della%20Regione%20Piemonte).&text=Il%20sistema%20%C3%A8%20rivolto%20a,%2C%20Province%2C%20ARPA%2C%20%E2%80%A6)

Inoltre si ricorda che i dati del Programma contribuiscono ad alimentare il DB del progetto Life PREPAIR⁴, strumento di valutazione, previsione e gestione della qualità dell'aria a scala regionale e di bacino padano.

Acqua

Dal RAP non emergono indicazioni relative alle azioni che il Programma Operativo Regionale intende mettere in atto al fine di perseguire gli obiettivi specifici della programmazione 2021-2027 e che possano interferire positivamente o negativamente con la componente idrica. Si segnala tuttavia che tra i piani regionali di riferimento (pag. 19 del RAP) viene citato, come progetto di Piano del 2018, il Piano di Tutela delle Acque – PTA che invece è stato recentemente approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Regionale DCR n. 179 - 18293 del 2 novembre 2021; inoltre si ritiene che debba essere approfondito il tema (citato a pag. 28 – tabella – ob. Specifici 2,4) dei progetti “win-win” ritenuti indispensabili per portare equilibrio tra la sicurezza, la salvaguardia e il ripristino ambientale.

Foreste

In merito al tema Foreste, risorsa di primaria rilevanza che svolge molteplici funzioni oggi definite globalmente come servizi ecosistemici, si valuta positivamente che alcuni elementi siano stati presi in considerazione nel RAP per l'analisi del contesto Piemontese (pag. 14) e per l'analisi di coerenza esterna, citando più volte il Piano Forestale Regionale (D.G.R. 23 Gennaio 2017, n. 8-4585 Legge Regionale 4/2009, art. 9 - Approvazione del Piano Forestale Regionale 2017-2027). Ad integrazione delle informazioni già a disposizione si segnala e consiglia:

a) per la parte conoscitiva: si consiglia la consultazione della cartografia forestale, delle informazioni contenute nel SIFOR⁵ e della Relazione Stato Ambiente 2021 del Piemonte. A livello nazionale sono disponibili il RAF ITALIA (Rapporto Annuale Foreste) e gli inventari forestali nazionali;

b) per i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici:

a livello nazionale ed europeo:

- per la parte programmatica: la Strategia Forestale Nazionale (in corso di definizione) e dell'UE⁶;
- per la parte normativa: il Testo Unico delle Foreste (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34), d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

⁴ <https://www.lifeprepare.eu/>

⁵ Il Sistema Informativo Forestale Regionale è uno strumento per la ricerca e la consultazione delle informazioni riguardanti gli studi per i Piani Forestali Territoriali, la cartografia forestale, i Piani Forestali Aziendali, la tipologia forestale, i popolamenti da seme e la ricadenza delle particelle catastali in alcuni ambiti geografici. Selezionando l'area tematica di interesse si accede alle funzionalità di ricerca e consultazione dei dati, di visualizzazione della cartografia dinamica attraverso uno strumento WEBGIS (visualizzatore geografico), e di scarico della documentazione disponibile (nei formati pdf e shp).

⁶ La nuova strategia forestale dell'UE per il 2030 è un'iniziativa del Green Deal europeo che contribuisce al pacchetto di misure proposto per ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e conseguire la neutralità climatica nell'UE nel 2050. Trattando insieme gli aspetti sociali, economici e ambientali, la strategia forestale mira a garantire la multifunzionalità delle foreste dell'UE e sottolinea il ruolo centrale dei silvicoltori. Le foreste sono alleati fondamentali nella lotta ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità: sono pozzi di assorbimento del carbonio che aiutano a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici. La strategia forestale definisce una visione e una serie di misure concrete per aumentare quantità e qualità delle foreste nell'UE e rafforzarne la protezione, il ripristino e la resilienza.

a livello regionale:

- per la parte normativa: la Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", il DPGR 20 settembre 2011 8/R, Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste), la Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
- per la parte programmatica: il Piano straordinario di interventi di ripristino del territorio in seguito agli incendi boschivi dell'autunno 2017 approvato con D.G.R. 18 Aprile 2019, n. 29-8813, le disposizioni propedeutiche allo sviluppo del mercato volontario dei crediti di carbonio in ambito forestale e in ambito urbano (DGR 24-4638 del 06/02/17), il Piano Competitività/Riparti Piemonte DGR n. 1-2125 del 23 ottobre 2020 schede Montagna e Foreste a pag. 59.

Nello specifico, per l'analisi di coerenza esterna orizzontale si consiglia di valutare il Piano Forestale Regionale 2017-2027 in riferimento all'OP 1 anche sugli obiettivi specifici 1.1, 1.3, 1.4; in riferimento all'OP 2 anche sugli obiettivi specifici 2.1, 2.2, 2.6.

Nell'ambito delle Proposte di monitoraggio e valutazione (cap. 6 pag. 27), oltre a quanto già indicato nel RAP, per il Rapporto Ambientale si consiglia di prendere in considerazione la componente foreste, anche in relazione a quanto sopra consigliato in tema di coerenza esterna.

Territorio e paesaggio

In riferimento agli aspetti di coerenza con la pianificazione territoriale e paesaggistica regionale si segnala quanto segue.

Nel paragrafo 3.2 del RAP Individuazione degli ambiti territoriali, si segnala l'opportunità di riconoscere più esplicitamente negli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) del PTR i quadri di riferimento territoriali per la valutazione e la definizione degli orientamenti al livello territoriale di maggior dettaglio; si segnala inoltre quali ulteriori elementi di conoscenza e analisi del capitale territoriale e delle vocazionalità del territorio regionale, le analisi socioeconomiche, territoriali e ambientali che hanno accompagnato il processo di revisione del PTR, in un'ottica di sviluppo parallelo e integrato della programmazione e della pianificazione territoriale.

Sempre in merito alla lettura dei sistemi territoriali e alla loro organizzazione funzionale, si ricorda, quali ulteriori elementi utili alla "territorializzazione" della programmazione, l'articolazione policentrica e gerarchica dei poli funzionali regionali, utile alla classificazione dei centri urbani e dei relativi sistemi territoriali gravitanti intorno a essi.

Si sottolinea inoltre come il sistema degli AIT del PTR costituisca anche l'articolazione territoriale utilizzata per le analisi e il monitoraggio ambientale del PTR, costituito dal BAT, Bilancio Ambientale Territoriale, modello di valutazione ambientale utilizzato anche nella impostazione e articolazione dei dati ambientali e socio economici rappresentati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA).

Tra gli elementi analizzati nel capitolo 4, in particolare nel paragrafo 4.2 Ambiente e energia, mobilità sostenibile, manca il riferimento alle superfici sottoposte a vincolo paesaggistico, cartografate e disciplinate dal Piano paesaggistico regionale.

Nel paragrafo 5.1.3. Coerenza esterna orizzontale, si ritiene opportuno inserire nella Tabella 8, tra i piani di settore, anche il PTR e il Ppr e in particolare quali "Tema/Settore di riferimento", rispettivamente il suolo e il paesaggio.

Più in generale si suggerisce di sviluppare nel Rapporto ambientale una ponderata valutazione degli effetti del POR FESR sulle componenti suolo e paesaggio, per le quali possono ravvisarsi comunque effetti, prevalentemente di tipo indiretto sia in quanto connessi alle attività di coordinamento con le iniziative di competenza di altri settori sia in quanto quadro di riferimento per successivi provvedimenti attuativi ai quali ricondurre più puntuali valutazioni in termini di impatto sulle sopracitate componenti.

In merito alla “Matrice di incrocio FESR, SRSvS e piani ambientali” si ravvisa la necessità di integrarne i contenuti con una dettagliata ed esaustiva verifica di coerenza con il PTR e il PPR e in particolare con le strategie, gli obiettivi specifici e le azioni corrispondenti, in modo da valutare nel dettaglio le possibili ricadute che l’attuazione dello strumento di programmazione può comportare anche nei confronti degli aspetti territoriali e paesaggistici contenuti nei relativi piani regionali.

In merito ai contenuti del capitolo 6 Proposte di monitoraggio e valutazione per il Rapporto Ambientale si richiama quanto osservato in precedenza in merito alla necessità di aggiungere il paesaggio e il suolo tra i fattori ambientali potenziali oggetto di impatto; in particolare tale integrazione pare opportuna per gli Obiettivi specifici, quale ad esempio il “2.3”, con evidente valenza territoriale.

Si ricorda inoltre, riguardo al monitoraggio e alla selezione dei relativi indicatori, che entrambi i piani regionali PTR e PPR individuano specifici indicatori; in particolare, rispetto al PPR, si ricordano i seguenti indicatori: tra gli indicatori di contesto, lo “Stato di conservazione dei beni paesaggistici” e tra gli indicatori di attuazione, la “Variazione della percezione paesaggistica”.

Sempre in merito al monitoraggio si suggerisce, come in precedenza già segnalato, di richiamare la metodologia secondo il modello riferito al Bilancio Ambientale Territoriale (BAT), modello sviluppato da ARPA, articolato sul territorio per AIT, in coerenza con la metodologia adottata dal PTR per il monitoraggio ambientale del piano stesso.

Si segnala infine che si sta concludendo l’attività di integrazione tra obiettivi generali e specifici del PTR e gli obiettivi di sostenibilità e le relative azioni definite nella SRSvS; tale integrazione ha la finalità di riconoscere al PTR la funzione di strumento attuativo della Strategia regionale e strumento di riferimento per la valutazione di sostenibilità, anche ambientale, delle scelte di programmi e piani settoriali regionali con una dimensione territoriale, quale il POR FESR, che richiedono valutazioni integrate e articolate nelle tre dimensioni della sostenibilità.

Sviluppo sostenibile

In termini generali si suggerisce che il concetto relativo all’“utilizzo consapevole delle risorse naturali” sia sostituito da quello di “utilizzo responsabile e corretto delle risorse naturali”, in quanto si ritiene che la consapevolezza, da sola, non esclude il fatto che si possa agire anche in modo negativo sull’utilizzo delle risorse.

Dimensione territoriale del FESR

In merito a quanto indicato ai punti 3.2 e 4.3 del documento di scoping, è evidente che il POR FESR sarà orientato a investire le proprie risorse sulle aree urbane e sulle aree interne regionali, escludendo quindi tutte le altre aree relative ad esempio al metro-rurale, metro-montano che caratterizzano ampiamente il territorio regionale piemontese. Tale scelta, oltre a non permettere di lavorare per costruire sistemi territoriali coesi, sia socialmente che dal punto di vista degli ecosistemi, elementi fondamentali per migliorare la qualità di vita della nostra regione, potrebbe rappresentare una criticità dal punto di vista delle ricadute ambientali del Programma. Ad esempio

il lavorare esclusivamente sulle aree urbane senza considerare le connessioni che inevitabilmente tali aree hanno con il territorio circostante in termini di servizi (anche quelli ecosistemici), può potenziare ulteriormente il ruolo e il “peso” delle città, a sfavore del resto del territorio e quindi anche l'impatto ambientale su questo. Se viene confermata questa scelta anche valutate le possibili alternative al Programma, si chiede di inserire nel Rapporto Ambientale e poi nel documento di Programma l'indicazione di costruire progetti in questi poli territoriali che tengano in conto e si connettano con il territorio limitrofo anche individuando, se necessario, compensazioni di carattere ambientale e sociale che possano minimizzare gli eventuali impatti negativi delle scelte effettuate.

Osservazioni sulla coerenza esterna e interna

In merito all'analisi di coerenza si evidenzia, così come anche accennato nel paragrafo 5.1 del RAP, che la valutazione della coerenza esterna del POR deve poter descrivere quanto le scelte del Programma contribuiscano/siano indirizzate concretamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità delle pianificazioni regionali, con particolare riferimento a quelli di carattere ambientale.

La verifica di coerenza sviluppata nel percorso di VAS è fondamentale al fine di contribuire a integrare i sistemi di valutazione del POR (anche con gli aspetti ambientali) e poter realmente verificare e dimostrare quanto il Programma contribuirà a condurre il Piemonte verso la sostenibilità e il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo.

Nel condividere l'approccio utilizzato per valutare la coerenza esterna verticale, si ritiene che potrebbe essere, quindi, proprio il Rapporto Ambientale del processo di VAS lo strumento utile a verificare la coerenza del POR rispetto agli obiettivi generali di sostenibilità delle politiche regionali e del percorso di transizione ecologica e digitale che il Piemonte ha intrapreso, oltre a verificarne la compatibilità con il principio del “*Do no significant Harm*” voluto dalla Commissione europea. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile del Piemonte (che sarà definita entro il mese di dicembre 2021) può mettere a disposizione molti degli elementi utili a valutare tale coerenza e a costruire il Rapporto Ambientale con siffatte caratteristiche.

La SRSvS, nel dettaglio, mette a disposizione un approccio al monitoraggio che permette di “misurare la sostenibilità del Piemonte” a diverse scale territoriali oltre ad organizzare una serie di indicatori tra cui sarà possibile individuare quelli utili al monitoraggio e valutazione ambientale del FESR.

In merito all'approccio sopra indicato appare difficile comprendere, in termini di ricadute sulla costruzione del POR-FESR, l'affermazione di cui al Capitolo 5.1.3. relativa al fatto che non appare esserci un parallelismo perfetto tra OP del POR e MAS della SRSvS. *Al proposito si ritiene che il Rapporto Ambientale debba sviluppare tale considerazione*, in funzione del fatto che il Programma in valutazione ovviamente non può rispondere a tutti gli Obiettivi Specifici della SRSvS, ma deve poter garantire allineamento e coerenza di intenti con le MAS e gli OS direttamente riferibili al proprio margine di intervento. *La Tabella 9 dovrà quindi essere integrata, avendo a cura il fatto di riferirsi alla nuova versione di SRSvS che verrà portata all'attenzione della Giunta entro la fine del 2021.*

Data la complessità del processo di costruzione del Rapporto Ambientale e l'opportunità di utilizzare questo processo per delineare le potenzialità di lavorare con lo strumento di SRSvS, quale quadro di riferimento per la coerenza delle scelte del POR, in linea con quanto definito dall'art. 34 del D.Lgs.152/2006, *si propone di valutare l'opportunità di costruire una*

sperimentazione ad hoc, anche formalmente definita, nell'ambito della presente procedura che coinvolga nel gruppo di lavoro di costruzione del Rapporto Ambientale (e della valutazione della compatibilità del programma con il principio del "Do not significant Harm") anche i referenti di SRSvS regionali e di Ires Piemonte che ha strettamente collaborato per la redazione di tale documento.

Cambiamento climatico

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale Preliminare, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) rappresenta un riferimento per orientare la scelta di azioni ed interventi del nuovo Programma Operativo Regionale FESR. In particolare l'obiettivo di Policy "Un'Europa più verde e a bassa emissione di carbonio", tra gli obiettivi specifici considera il tema del cambiamento climatico sia dal punto di vista della sua mitigazione (attraverso la riduzione di emissioni di gas serra) sia dal punto di vista dell'adattamento (prevenzione del rischio di catastrofe, resilienza con approcci ecosistemici).

In relazione a questo tema, si evidenzia che a partire dal 24 novembre 2021 è consultabile il nuovogeoportale climatico di Arpa Piemonte all'indirizzo: <https://webgis.arpa.piemonte.it/portale-sul-clima-in-piemonte>.

Scopo del portale è mettere a disposizione indicatori climatici calcolati sui dati passati e sugli scenari futuri attraverso un sistema informativo geografico per consentirne una ampia fruizione, con approfondimenti a diverse scale spaziali e temporali e con la possibilità di un utilizzo congiunto con altre informazioni territoriali. Gli indicatori possono essere visualizzati e utilizzati per piani e progetti, stime di impatto e valutazione del rischio climatico di un territorio. Il portale climatico rientra tra gli strumenti messi a disposizione per dare attuazione alla Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico in corso di realizzazione, in modo che le misure da essa previste per contrastare il cambiamento climatico possano essere fondate su una base conoscitiva consolidata, univoca e condivisa. Per tale ragione si suggerisce di consultare ed utilizzare il portale sia nella costruzione degli scenari del programma sia per poter verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati su questa tematica attraverso l'individuazione di idonei indicatori.

Rifiuti

Per quanto riguarda la componente rifiuti, ricompresa nell'obiettivo strategico (cfr. art. 5 Reg. 2021/1060) "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio" e nello specifico nell'obiettivo relativo a "Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse", il programma, al fine di favorire la riduzione della produzione di rifiuti, deve promuovere l'economia circolare e il riuso delle materie prime seconde.

Occorre inoltre evidenziare che le azioni relative ai rifiuti interagiscono su e con altre componenti quali ad esempio Energia (recupero energetico di rifiuti), agricoltura (riduzione degli scarti), trasporti. Importanti correlazioni ci possono essere anche con gli altri obiettivi ed in particolare con l'obiettivo 1 - un'Europa più competitiva e intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente". Al fine di tenere conto di queste relazioni e creare delle sinergie tra i diversi comparti o individuare eventuali fattori di contrasto, sarebbe utile che il Rapporto Ambientale verifichi, trasversalmente rispetto alle diverse componenti, gli effetti di ciascuna azione sugli obiettivi specifici.

Inoltre si forniscono alcune precisazioni in merito alla pianificazione sui rifiuti/bonifiche da riportare tra i Piani Ambientali e settori di riferimento contenuti nella tabella 8 di pag. 19 del RPA e delle quali occorrerà tenere conto nelle analisi di coerenza; la pianificazione regionale si compone di:

- per le bonifiche: "Piano regionale di bonifica delle aree contaminate" approvato con l.r. 42/2000 e successivi aggiornamenti ai sensi degli artt. 8 e 9 della stessa legge regionale;
- per i rifiuti urbani: "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione" approvato con deliberazione del Consiglio regionale 19 aprile 2016, n. 140-1416.

Attualmente i due Piani sono in fase di aggiornamento sulla base degli indirizzi riportati nella DGR 12 Marzo 2021, n. 14-2969 "Legge regionale 1/2018, articolo 3. Approvazione di atto di indirizzo in materia di programmazione della gestione dei rifiuti urbani e bonifiche - Aggiornamento della pianificazione regionale e adeguamento alla disciplina nazionale di recepimento delle direttive europee relative al pacchetto Economia circolare".

Con altro procedimento, sulla base dell'atto di indirizzo già approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 13-1669 del 17 luglio 2020, si procederà all'adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali con l'adozione di una nuova disciplina organica in materia di fanghi di depurazione delle acque reflue, secondo quanto disposto all'articolo 15, comma 1, lettera b) della legge 117/2019;

- per i rifiuti speciali: "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali" approvato con deliberazione del Consiglio regionale 16 gennaio 2018, n. 23 – 2215;
- per l'amianto: "Piano Regionale Amianto", approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 124- 7279 del 1 marzo 2016.

Energia

In merito al tema energia, si raccomanda di indicare sempre nel Rapporto Ambientale la fonte dei dati riportati (GSE o ENEA, i cui dati differiscono per diversa impostazione metodologica; SRSvS, PSEN, Piano per la Transizione Ecologica, PEAR, PQA, ecc.: ognuno riporta i dati in funzione delle finalità del documento e l'utilizzo che se ne deve fare). Ad esempio, a pagina 13 sono riportati dati per lo più tratti dalla Strategia Regionale dello Sviluppo Sostenibile, tuttavia non è chiara l'origine del dato sui consumi ripartiti per settore (i dati di riferimento per la Regione Piemonte sono quelli riportati nel Rapporto Statistico sull'energia in Piemonte, Allegato 6 al PEAR: industria 50% in luogo del 22%, trasporti 30% al posto di 27%, domestico 20% al posto di 50%, come si evince dal Rapporto).

Nella tabella n. 8 a pagina 19 il PEAR è allineato al Piano Nazionale per l'Energia e il clima (PNIEC), ma sarebbe più opportuno dargli una posizione a sé stante in quanto non discende da nessuna delle pianificazioni citate in tabella, come si può evincere anche dalla definizione data dalla Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23 - Disposizioni in campo energetico. Procedure di formazione del Piano Regionale Energetico-ambientale.

Ad integrazione delle informazioni già a disposizione si segnala e consiglia di fare riferimento a:

- a) per la parte conoscitiva: la Relazione Stato Ambiente 2021 del Piemonte ed eventualmente la consultazione degli "Open Data";
- b) per i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici: oltre alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ed al Rapporto Statistico sull'Energia in Piemonte (Allegato 6 del PEAR), dai

quali sono stati desunti i dati riportati al Capitolo 4.2 – Ambiente, energia e mobilità sostenibile del Rapporto ambientale Preliminare datato 12/11/2021, è necessario tenere presenti:

- a livello nazionale ed europeo
 - per la parte programmatica:
 - Strategia Energetica Nazionale (approvata il 10/11/2017);
 - Piano per la transizione ecologica (versione 28/07/2021, in corso di approvazione)
 - per la parte normativa:
 - Decreto Legislativo 8/11/2021, n. 199 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 11/12/2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (entrata in vigore del provvedimento: 15/12/2021)
- a livello regionale
 - per la parte programmatica: il Piano Energetico Ambientale Regionale, all'esame del consiglio regionale.

Nello specifico per l'analisi di coerenza interna può essere interessante valutare la correlazione tra OS 2.1. e OS 2.2 e OS 2.4, in modo da garantire la sinergia tra efficientamento energetico e sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e messa in sicurezza (sismica e adattamento climatico).

Nell'ambito delle Proposte di monitoraggio e valutazione (cap. 6 pag. 27) del RAP, non è chiaro quanto riportato nella Tabella 11 a pagina 28, all'OS 2.1 e precisamente: "Effetti negativi indiretti riguardano l'effetto rebound dell'efficienza energetica, ovvero un possibile aumento dei consumi di energia dovuti al risparmio di risorse"; presumendo che si intendesse: "...ovvero un possibile aumento dei consumi di energia dovuti alla risposta comportamentale dell'utenza", si chiede che nel RA tale affermazione sia riportata con maggior chiarezza.

Inoltre, si specifica che in riferimento a quanto riportato nell'OS 2.2: "Effetti positivi diretti sono connessi alla decarbonizzazione e al miglioramento della qualità dell'aria da gas nocivi dovuti alla sostituzione di combustibili fossili con FER...", bisogna tenere presente l'impatto connesso alla combustione delle biomasse solide sulla qualità dell'aria (NOx, PM10,...), nonché la riduzione di gas ad effetto serra di fatto annichilita da approvvigionamenti da coltivazioni non rispondenti agli standard europei e che fanno uso di trasporti pesanti da Paesi extraeuropei (via mare o gomma); in riferimento a "...Da tenere monitorato il consumo di acqua nel caso della produzione di energia idroelettrica", si evidenziano da tener presente anche: l'impatto a lungo termine sui rifiuti connessi alla dismissione a fine vita dei pannelli fotovoltaici (stesso impatto per le batterie di accumulo che si intende incentivare con il Programma); l'impatto paesaggistico, da valutarsi caso per caso, connesso all'impiego dell'eolico; l'impatto fisico-chimico connesso all'impiego geotermico delle acque di falda (open e closed loop); il potenziale consumo di suolo da parte del fotovoltaico in concorrenza con altri possibili usi (la Regione dovrà deliberare sulle aree idonee entro 180 giorni dall'entrata in vigore del D.Lgs. 199/21).

A titolo generale si osserva che il ricorso alle fonti di energia rinnovabile deve essere affrontato con adeguata pianificazione, sia in termini economici che di Life Cycle Assessment, per evitare di incorrere nell'errore di sostituire fonti emmissive da risorse non rinnovabili, con fonti di altra natura ma che, sebbene nel lungo periodo, possano rivelarsi altrettanto impattanti sia dal punto di vista dell'approvvigionamento sia da quello della gestione del "fine vita".

Agricoltura e sviluppo rurale

In relazione agli Obiettivi di Policy 1 e 2 e a quanto previsto dal vigente Piano Territoriale Regionale che si pone come obiettivo non solo il contenimento del consumo di suolo ma anche la salvaguardia delle attività agricole, si chiede di individuare all'interno del redigendo paragrafo "4.2 Indicatori e monitoraggio per la valutazione ambientale" del Rapporto Ambientale:

- un indicatore in grado di descrivere gli eventuali impatti sulle produzioni agricole di qualità, considerando ad esempio la presenza di produzioni DOC, DOCG, IGP, DOP e PAT;
- un indicatore relativo al consumo di suolo correlato alla capacità d'uso, in grado di evidenziare gli impatti sui suoli di maggior pregio agronomico.

Per quanto riguarda il capitolo 5. *Coerenza esterna e interna* del Rapporto ambientale preliminare, si segnala che, nelle matrici realizzate, oltre a mettere in relazione gli obiettivi specifici del POR con analoghi obiettivi ambientali della SRSvS e dei Piani Ambientali, si chiede che il Rapporto Ambientale valuti anche le correlazioni con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Nello specifico, per quanto attiene alla Coerenza esterna orizzontale, *alla tabella 7 si chiede di inserire la riga di seguito riportata:*

<i>Strategie Nazionali</i>	<i>Strategie Regionali</i>	<i>Tematiche</i>
	Programma di Sviluppo Rurale (PSR)	Il PSR è lo strumento di programmazione della commissione europea a favore delle aree rurali e finanziato dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo delle aree rurali (FEASR)

Per quanto attiene invece la tabella 9, per gli Obiettivi Specifici (POR FESR) individuati come "1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate", "2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra", "2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio di catastrofe, la resilienza, tenendo conto degli approcci ecosistemici", "2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile", "2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento", si chiede di inserire tra gli "Obiettivi dei Piani Regionali coerenti al POR FESR" anche il Programma di Sviluppo Rurale.

Difesa del suolo e ambiti fluviali

In generale si raccomanda, in fase di definizione degli interventi che saranno oggetto del programma, di porre particolare attenzione all'ubicazione e alla messa in sicurezza degli stessi rispetto ai fenomeni di esondazione e di dissesto sui versanti, con riferimento al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e successive Varianti, alle sue Direttive attuative, alle mappe della pericolosità e del rischio contenute nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico Padano, nonché alle cartografie tematiche e di sintesi dei PRGC vigenti adeguati al PAI.

Con specifico riferimento all'obiettivo 2.4 (*"Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio di catastrofe, la resilienza, tenendo conto degli approcci ecosistemici"*), si segnala l'opportunità di valutare, oltre a interventi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico tramite misure di tipo strutturale e non strutturale, anche la fattibilità, in un'ottica interdisciplinare, di *interventi finalizzati non solo alla difesa idraulica, ma anche alla valorizzazione complessiva degli ambiti fluviali*, attraverso interventi di riqualificazione e ripristino della funzionalità idraulica e ambientale delle fasce fluviali, di salvaguardia o ripristino della funzionalità idromorfologica naturale dei corsi d'acqua, di miglioramento delle zone di espansione naturale delle piene, nonché di promozione di un uso del suolo compatibile con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale, in coerenza con le linee di indirizzo e di azione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Mobilità e Trasporti

Considerazioni di carattere generale sul Programma

Il Rapporto ambientale preliminare indica gli obiettivi specifici di ciascun OP verso cui sono state indirizzate le risorse per il settennio di programmazione ad eccezione dell'OP 3, l'obiettivo di carattere più trasportistico, che non è dettagliato e sembra così escluso da possibili finanziamenti.

Si chiede di motivare tale scelta nel Rapporto ambientale, anche specificando se la scelta derivi dalla possibilità di finanziare il potenziamento del sistema infrastrutturale piemontese con altre fonti di finanziamento, anche in considerazione dei contenuti dell'OP3 "Piemonte più connesso: reti trasporti e logistica" del Documento Strategico Unitario (DSU) approvato dalla Regione Piemonte per la Programmazione 2021-2027.

Inoltre, per quanto attiene gli altri Obiettivi di Policy, *si chiede di integrare quanto richiesto in sede di redazione del DSU:*

- *OP1: esplicitare la digitalizzazione delle aziende di trasporto, tanto del sistema TPL (interventi abilitanti per il MaaS – Mobility as a Service) che della logistica; le necessità e aspettative che stanno emergendo dalle interlocuzioni con gli stakeholder sono davvero forti. Inoltre, le tecnologie sviluppate nell'ambito della telematica per i trasporti inducono a spingere per un deciso ricorso alle tecnologie innovative per la resilienza dei sistemi di trasporto (verifica e messa in sicurezza di ponti e viadotti, sistemi di sicurezza per la circolazione ferroviaria);*
- *OP2: la mobilità sostenibile deve chiaramente ricomprendere il tema della ciclabilità. Le politiche di incentivo a questa modalità di trasporto richiedono sia adeguamenti infrastrutturali, sia interventi nel campo dei servizi, dell'arredo urbano, dell'intermodalità (bici/TPL). Inoltre il tema del rinnovo "verde" del parco materiale rotabile operante sul territorio regionale, oggi non compatibile con i criteri ambientali ed energetici tanto per i servizi su gomma che ferro, deve essere considerato come opzione complementare ad altre programmazioni tenuto conto anche delle molteplici esperienze in tal senso di altre Regioni; in particolare, è opportuno che trovino spazio, in linee finanziarie dedicate, le innovazioni più sfidanti quali la motorizzazione elettrica pura e l'idrogeno, anche secondo le indicazioni comunitarie. Sul fronte della logistica, la sostenibilità trova indirizzo nel Ferrobonus che incentiva l'uso del trasporto intermodale in territorio regionale;*
- *OP4: la formazione e qualificazione di nuove professionalità per la logistica è un'azione ampiamente richiesta dagli operatori del settore che segnalano importanti opportunità occupazionali. La forte crescita del settore logistica a cui si somma lo sviluppo del medesimo*

settore nell'ambito delle aziende di produzione (metasettore logistico) sta determinando una forte domanda di personale qualificato da introdurre in questo settore;

- **OP5:** nell'obiettivo trovano identità i servizi di mobilità innovativa, parte integrante di tutte le programmazioni nelle quattro aree individuate all'interno della SNAI – Strategia Nazionale Aree Interne, da estendere anche ad altre aree del Piemonte (aree montane, di collina, periferiche fuori SNAI caratterizzate da una domanda debole di trasporto) attraverso la diffusione di buone pratiche SNAI e la capitalizzazione di progetti europei CTE. Inoltre, trovano potenziale allocazione le azioni di ambito trasporti riguardanti il tema Smart City ivi comprese alcune azioni di sicurezza stradale (es. monitoraggio traffico, infomobilità, ecc.).

Considerazioni di specificazione dei contenuti da inserire nel RA

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale, nel RPA si effettua una comparazione tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale del POR-FESR e quelli delle strategie e dei piani regionali, tra i quali, correttamente, il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) approvato con DCR n. 256-2458 del 15/01/2018. Tuttavia, si osserva quanto segue:

- il livello di pianificazione sovraordinato per il PRMT è costituito dal "Piano generale dei trasporti e della logistica" (attualmente in corso di redazione) e non dal richiamato "Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile" che è di tipo settoriale e riguarda solo il rinnovo del parco mezzi su gomma per i servizi di TPL;

- relativamente alla matrice di coerenza del POR-FESR, costruita nella cornice della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile che fornisce gli opportuni riferimenti ambientali per l'analisi di confronto con le strategie e le pianificazioni regionali, *si ricorda che il MAS 2 "Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico" è prevalentemente incentrato sul tema dei trasporti, mentre nel POR-FESR tale componente pare residuale e trattata solo come obiettivo specifico 2.8;*

- gli Obiettivi di Policy del POR-FESR sono coerenti con quelli indicati nelle strategie del PRMT ed in particolare:

. OP 1 -> Obiettivi "Accessibilità alle informazioni" e "Integrazione dei sistemi" della Strategia B "Migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi di lavoro, di studio, dei servizi e per il tempo libero"; Obiettivi "Competitività delle imprese" e "Sviluppo dell'occupazione" della Strategia F "Sostenere la competitività e lo sviluppo di imprese, industria e turismo";

. OP 2 -> Strategia E "Ridurre i rischi per l'ambiente e sostenere scelte energetiche a minor impatto in tutto il ciclo di vita di mezzi e infrastrutture";

. OP 3 e OP 4 -> Strategia B "Migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi di lavoro, di studio, dei servizi e per il tempo libero";

. OP 5 -> Strategia G "Aumentare la vivibilità del territorio e dei centri abitati e contribuire al benessere dei cittadini" e Strategia B.